

IL FENOMENO DEGLI EVENTI DI RIPARAZIONE. UN MOVIMENTO SUL NASCERE?

THE PHENOMENON OF REPAIR EVENTS. A MOVEMENT IN THE BUD?

Giannini Lorenzo

lorenzo.giannini@uniurb.it

Universidad de Urbino (Italia)

Resumen

L'obiettivo di questo intervento è quello di presentare una prima analisi di sfondo su un fenomeno recente, al quale ci si può riferire indicativamente con il termine "eventi di riparazione". Gli eventi di riparazione fanno parte di un revival più generale della riparazione di beni di consumo, alla quale singoli e collettivi attribuiscono una molteplicità di significati di natura sociale, economica e culturale. Al fenomeno viene riconosciuto lo status di movimento, in particolare a livello mediale e dal punto di vista di alcuni suoi protagonisti e osservatori privilegiati. L'intervento si pone l'obiettivo di offrire alla discussione contenuti utili per valutare se il fenomeno possa essere ricompreso, da un punto di vista sociologico, nel novero dei movimenti sociali, da un punto di vista sociologico. A fronte di un fenomeno estremamente diffuso e parcellizzato si è scelto di svolgere l'approfondimento su un campione composto dalle quattro principali organizzazioni che a livello mondiale svolgono eventi di riparazione.

Le quattro organizzazioni osservate presentano caratteristiche confrontabili e rappresentano i casi più discussi a livello mediale. Il paper ricostruisce il loro contesto di formazione e presenta le loro analogie e differenze. Attraverso un'analisi qualitativa sull'uso e la produzione di contenuti online da parte delle organizzazioni in questione, nei social media e nelle loro piattaforme proprietarie, è stato ricostruito il framework di significati cui queste fanno riferimento. L'analisi dei contenuti ha permesso inoltre di ricostruire il processo attraverso il quale è stato attribuito, al fenomeno, lo status di movimento. Ad una successiva trattazione sarà lasciato il compito di comprendere se e in quale misura, la realtà che connota e circonda il revival recente della riparazione, fatta di organizzazioni, pratiche e significati circolanti, già definita a livello mediale come "fixer movement", abbia le caratteristiche necessarie per essere sociologicamente definita come movimento.



1. La storia recente di un movimento possibile.

1.1. Cosa sono gli eventi di riparazione.

Con il termine "eventi di riparazione" si vuole intendere qui un tipo di eventi dal carattere periodico, nel corso dei quali una determinata organizzazione si occupa di mettere a disposizione della propria comunità locale di riferimento, un certo numero di soggetti con competenze di diverso tipo nell'ambito della riparazione. Questi soggetti, che da ora in poi chiameremo riparatori, vengono tipicamente reclutati nel novero delle conoscenze in ambito locale e offrono le loro competenze a titolo gratuito e solo per il breve periodo dell'evento, di solito un pomeriggio.

Nonostante l'esistenza di molteplici organizzazioni promotrici di questo genere di eventi, è possibile individuare alcune caratteristiche comuni negli eventi che queste organizzano. Queste analogie permettono di individuare l'emergenza di un fenomeno dalle caratteristiche peculiari, chiaramente distinguibile rispetto ad altri eventi o fenomeni legati al tema della riparazione che pure negli ultimi anni sembrano essere sempre più diffusi ed avere un'eco significativa a livello mediale.

1.2 Le caratteristiche comuni.

La prima di queste caratteristiche è senz'altro il carattere rituale degli eventi: la loro cadenza è tipicamente mensile. Una seconda caratteristica comune alla filosofia delle varie organizzazioni è l'idea che il momento della riparazione non rappresenti un mero servizio gratuito reso ai visitatori degli eventi, ma debba rappresentare piuttosto un momento di interazione e, in particolare, di condivisione di competenze. Nello specifico, il visitatore, cioè colui che porta all'evento l'oggetto da riparare, deve impegnarsi a partecipare attivamente alla riparazione e ad apprendere quanto è possibile dalla temporanea disponibilità del riparatore. Quest'ultimo, a sua volta, deve cercare di porsi nei confronti del visitatore con un atteggiamento disponibile all'insegnamento, cercare di coinvolgere il suo interlocutore e fargli svolgere quanti più passaggi dell'operazione di riparazione è possibile. Una terza caratteristica tipica degli eventi di riparazione, così come sono qui intesi, è la presenza di cibi e bevande a cui viene riservato uno spazio apposito, esito della volontà degli organizzatori di rimarcare e simboleggiare il carattere di convivialità degli eventi. Come quarto elemento ricorrente, ogni evento di riparazione prevede la presenza di una lavagna sulla quale vengono annotati alcuni dati: nome del visitatore, tipo di oggetto portato all'evento per essere riparato, nome del riparatore che ha preso in carico la riparazione, esito dell'operazione (la media dei successi si aggira intorno al 70%) e da ultimo, peso dell'oggetto riparato, stante ad indicare la quantità, espressa in kg, di materiale che salvato dalla discarica.



1.3 Le organizzazioni.

Sono quattro, al momento attuale, le principali organizzazioni che si occupano di promuovere eventi di riparazione: la Repair Café Foundation, nata nei Paesi Bassi, il Fixers Collective e la Fixit Clinic nati negli Stati Uniti e il Restart Project, nato in Inghilterra. Le quattro organizzazioni hanno avuto un'origine e processi di sviluppo diversi tra loro. Lo schema seguente presenta una fotografia attuale del fenomeno evidenziando alcune analogie e differenze fondamentali tra le organizzazioni.

Tabella 1: Caratteristiche delle organizzazioni analizzate

	Luogo d'origine	Fondazione	Oggetti riparabili	Diffusione
Repair Café Foundation	Paesi Bassi	2009	Vestiti, biciclette, giochi, elettronica di consumo etc.	700+ a livello mondiale ¹
Fixers Collective	Stati Uniti	2009	Vestiti, biciclette, giochi, elettronica di consumo etc.	2 New York, 1 Washington
Fixit Clinic	Stati Uniti	2009	elettronica di consumo	1 California, 1 Minnesota, 1 Colorado + altre 4 località che hanno svolto uno o un numero limitato di eventi
The Restart Project	Gran Bretagna	2012	elettronica di consumo	17 gruppi in 5 paesi (in previsione 122 gruppi in 15 paesi) ²

Fonti: Interne

Tre delle quattro organizzazioni, iniziano le loro attività nello stesso periodo, durante il 2009. Da un'analisi preliminare delle fonti online proprietarie a disposizione, come blog e siti delle organizzazioni, non è possibile ricostruire eventuali processi d'influenza tra i gruppi: in nessun caso i loro esponenti principali dichiarano di avere tratto ispirazione dalle attività delle altre organizzazioni. Fanno eccezione i membri del Restart Project, i quali annoverano i Fixers Collective e la Fixit Clinic, entrambe statunitensi, tra le loro varie fonti d'ispirazione. (The Restart Project 2012a).



Repair Café Foundation e Fixers Collective non pongono particolari limiti all'accesso per quanto concerne gli oggetti riparabili agli eventi, anche se questi devono essere di dimensioni tali da poter essere portati agevolmente nel luogo dell'evento, il che esclude di norma i grandi elettrodomestici, come lavatrici e frigoriferi. Il bacino di oggetti riparabili in questo caso è quindi abbastanza ampio. Fixit Clinic e Restart Project svolgono attività focalizzate quasi esclusivamente sull'elettronica di consumo, in particolare ICT e piccoli elettrodomestici per la casa.

Le organizzazioni si differenziano significativamente per quanto riguarda prospettive e capacità di sviluppo. La Repair Café Foundation può contare ormai più di 700 Repair Café aperti in tutto il mondo. Dalla città di Amsterdam, dove l'organizzazione è nata, i Repair Café si sono diffusi dapprima in tutto il paese d'origine e poi sia in diversi paesi europei: Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Norvegia, Svizzera e Gran Bretagna; un Repair Café è inoltre presente in Brasile e diversi sono aperti negli Stati Uniti. I picchi di diffusione più significativi si trovano nei Paesi Bassi, 248 Repair Café aperti, in Belgio, 108 e Germania, 178.¹

Fatta eccezione per l'organizzazione olandese, solo il Restart Project londinese mostra una significativa capacità di crescita, con 17 gruppi affiliati in 5 paesi attualmente al lavoro e l'apertura in prospettiva di 193 gruppi affiliati in tutti i continenti.

Per diventare gruppo affiliato e poter usare il nome dell'organizzazione, queste chiedono il rispetto di una serie di precetti pubblicati nel loro sito web proprietario, una serie di regole che definiscono il corretto svolgimento di un evento di riparazione.

1.4 Il primo periodo di formazione.

Uno sguardo veloce al periodo di fondazione di queste organizzazioni permette di chiarire alcune delle questioni all'origine delle analogie e differenze appena elencate.

La Repair Café Foundation e il Fixers Collective sono il frutto di due distinte esperienze di riflessione pratica e teorica intorno al tema della riparazione, avvenute quasi nello stesso periodo a diverse migliaia di km di distanza, tra il 2005 e il 2006. Nel 2006 nasce ad Amsterdam la Platform21,² un progetto al quale partecipano diverse istituzioni, di carattere pubblico e privato: la divisione immobiliare della ING, nota banca olandese, il consiglio comunale di Amsterdam e Premisela, una piattaforma per il design e la moda che deriva direttamente dall'Istituto Olandese per il design e la moda.³ Joanna Van Der Zanden, direttore creativo,

1 <http://repaircafe.org/location/>

2 <http://www.platform21.nl/page/133/en>

3 <http://www.platform21.nl/page/3/en>



muta la destinazione del progetto da museo del design a temporaneo incubatore dove sperimentare forme creative e espositive alternative.⁴ Qui vengono organizzati workshop aperti, di diversa durata, per riflettere intorno a una serie di temi. Nella primavera – estate del 2009 viene lanciato il tema “Platform21 = repairing”, durante il quale vengono organizzati eventi che coinvolgono designer, studenti, amatori e più in genere il pubblico, per una riflessione collettiva intorno al tema della ‘riparazione’.⁵ Il periodo di lavori, il cui motto sarà: “stop recycling, start repairing!”, avrà un ruolo chiave nell’ideazione della Repair Café Foundation (McGrane 2012; Rosner 2014). Uno degli eventi chiave di “Platform21 = repairing” sarà, nel giugno del 2009, una giornata dedicata alla riparazione insieme a una serie di esperti, quello che a posteriori può essere considerato come il prototipo dei futuri ‘eventi di riparazione’.⁶ Martine Postma, giornalista olandese, frequenterà la Platform21 e nell’ottobre dello stesso anno organizzerà il suo primo ‘repair café’⁷. L’evento riscuoterà un successo inaspettato e porterà alcuni mesi dopo alla costituzione della Repair Café Foundation. La fondazione beneficerà di un finanziamento dal governo dei Paesi Bassi, più altri finanziamenti da soggetti privati⁸ (Sharpe 2012) e riuscirà a breve a diffondersi in tutto il paese, riscuotendo l’interesse dei media.

Con un leggero anticipo rispetto all’istituzione della Platform21, nel quartiere di Brooklyn a New York, viene fondato il Proteus Gowanus, galleria interdisciplinare e sala di lettura. Nella galleria, rispettando periodicamente un tema prestabilito, vengono ospitate mostre d’arte, di artefatti e di libri, rappresentazioni e performance. I temi scelti hanno durata annuale.⁹ Nel periodo a cavallo tra il 2008 e il 2009 il tema prescelto è ‘mend’. Un termine dal senso polivalente: quando si riferisce ad abiti e altri tipi di indumenti, come ad esempio le scarpe, corrisponde all’italiano ‘rammendare’, ‘aggiustare’; mentre quando è riferito alla ‘cura’ della persona, è il corrispettivo dell’italiano ‘guarire’. Il tema rientra nell’ambito semantico della ‘riparazione’ e la galleria rimane aperta per la partecipazione di chiunque voglia proporre attività o produzioni che abbiano attinenza con il tema. Il Fixers Collective sarà una delle iniziative nate come esito di questo periodo di produzione e riflessione, un’associazione che periodicamente, ispirandosi alle esperienze maturate durante questo anno, organizzerà eventi di riparazione che chiamerà fixing sessions.¹⁰ Durante il 2009 quindi, inizierà il percorso autonomo delle ‘fixing sessions, sessioni periodiche di riparazione

4 <http://www.platform21.nl/index.php?lang=en>

5 <http://www.platform21.nl/page/4315/en>

6 <http://www.platform21.nl/page/4917/en>

7 <http://repaircafe.org/about-repair-cafe/>

8 <http://repaircafe.org/faqs/16-what-kind-of-organisation-is-the-repair-cafe-foundation-and-how-is-it-funded/>

9 <http://proteusgowanus.org/about/>

10 <http://proteusgowanus.org/fixers-collective/>



dalle caratteristiche simili a quelle assunte dai "repair café". Il Fixers Collective però non riceverà finanziamenti pubblici o privati e rimarrà un'esperienza limitata prevalentemente al Proteus Gowanus. A differenza della capacità di diffusione del modello dei 'repair café', apriranno negli Stati Uniti solo due ulteriori gruppi dei quali si possa chiaramente individuare l'affiliazione con il gruppo originario: un secondo gruppo nello stato di New York¹¹ e un terzo nello stato di Washington.¹²

A differenza della Repair Café Foundation e del Fixer Collective, la Fixit Clinic nasce con una vocazione per l'elettronica di consumo. Il suo fondatore Peter Mui è un ingegnere dalla lunga esperienza nell'ambito dell'ICT e cresciuto negli ambienti del Massachusetts Institute of Technology di Cambridge, negli Stati Uniti. Dopo aver dato vita a diversi progetti legati allo sviluppo dell'imprenditorialità, Mui ha fondato sul finire del 2009 la Fixit Clinic (Brinkman 2012). Le fixit clinics sono sessioni di riparazione assistita da riparatori esperti, con un focus prevalente sull'elettronica di consumo e sui piccoli elettrodomestici, anche se in alcune località la sfera degli oggetti riparabili verrà allargata ai vestiti. Il taglio dato agli eventi dal fondatore dell'organizzazione è decisamente orientato all'educazione, come sostiene lo stesso Mui: "while the primary objective of Fixit Clinic is to demystify consumer technology and empower people to disassemble and repair their broken stuff, the secondary, somewhat surreptitious goal is to improve science and technology literacy in the population overall, so we can choose officials to make good policy decisions" (ivi).

La località principale dove vengono svolte le fixit clinics è la San Francisco Bay Area. Ulteriori due località considerate come satellitari si trovano a Boulder in Colorado e ad Hennepin in Minnesota. Un ridotto numero di ulteriori località è stato raggiunto dall'organizzazione con eventi una tantum o dal carattere saltuario, ampliando il raggio d'azione della stessa, in particolare presso il MIT di Cambridge.¹³

Il Restart Project, ultima organizzazione presa in considerazione, viene fondato a Londra nel giugno del 2012 da Janet Gunter ed Ugo Vallauri, la prima di origine anglo/americana si definisce attivista, antropologa e professionista nell'ambito della comunicazione, mentre Vallauri si definisce come ricercatore in attesa di completare un master of philosophy all'Università di Londra e con un'esperienza che nasce nello Slow Food Movement e prosegue in Kenya lavorando per Computer Aid International, un'organizzazione che si occupa di trashware, un'attività di recupero e ripristino di ICT destinati alla discarica.¹⁴ Il Restart Project denuncia fin da subito un approccio fortemente ambientalista: "Electronic

11 <http://www.fingerlakesreuse.org/ithacafixers.shtml>

12 <http://wsfixers.org/>

13 <http://fixitclinic.blogspot.it/p/locations.html>

14 <http://therestartproject.org/who-we-are/>



waste is one of the fastest growing waste streams in many countries including the UK. While recycling is important, we intervene before disposal – inspiring people to buy for longevity and to divert electronics from waste”.¹⁵ La struttura e le caratteristiche fondamentali di un restart party, questo è il nome dell'evento di riparazione condotto dal Restart Project, ricalca quello degli eventi di cui si è già discusso. Dopo poco più di anno dalla sua fondazione, anche per il Restart Project inizia una fase di diffusione con la nascita dei primi gruppi affiliati in diverse parti del mondo e una decisa copertura del loro caso da parte dei media.

1.5 Finanziamento, luoghi e inserimento nel novero delle altre attività dei gruppi.

Livello di finanziamento del gruppo organizzatore di eventi, natura del luogo dove vengono svolti gli eventi e grado di esclusività degli eventi di riparazione nel novero delle attività dei gruppi, sono ulteriori caratteristiche da considerare e che possono dire qualcosa in più sulla natura del movimento a livello globale e sulle sue possibilità di sviluppo. In assenza di un'analisi dettagliata su un campione significativo di gruppi, possono essere fatte alcune considerazioni generali.

Come indicato in precedenza, la Repair Café Foundation è l'unica associazione ad aver ricevuto un sostanzioso finanziamento di partenza, da soggetti pubblici e privati. Il Restart Project lancia campagne di fundraising periodiche dal blog dell'organizzazione e ha ricevuto finanziamenti da soggetti privati, anche se l'entità dei fondi ricevuti non è paragonabile a quella ricevuta dall'organizzazione dei Paesi Bassi. Entrambe le organizzazioni, ad ogni modo cercando di affrontare il problema della sostenibilità economica del progetto. Se ne discuterà in seguito.

Per quanto riguarda gli spazi dove vengono svolti gli eventi, è possibile distinguere tra i gruppi che dispongono di uno spazio proprio e i gruppi che si affidano tipicamente a locali prestati da altre associazioni, organizzazioni o enti di natura pubblica. E' possibile suddividere quest'ultima categoria tra chi è ospite di un unico soggetto e quindi svolge gli eventi sempre nello stesso spazio e chi tende ad essere itinerante rispetto a una pluralità di spazi e quindi presso una pluralità di soggetti. Tutti i gruppi, inoltre, partecipano a manifestazioni o festival di varia natura, o svolgendo un loro evento ad hoc o presentando il loro progetto. Osservare i luoghi può essere utile perché permette di ricavare informazioni riguardanti il sistema di relazioni in cui sono inseriti i gruppi: un soggetto ospitante è un soggetto che condivide in tutto o in parte il set di significati promossi dai riparatori attraverso i loro eventi.

L'analisi di sfondo ha permesso di rilevare che le organizzazioni dedicate prevalentemente al recupero di ICT ed elettronica di consumo vengono ospitate in frequenza maggiore in hackerspace o fab lab, spazi deputati al coworking e che possono essere associati rispettivamente alla subcultura hacker e a quella dei maker. Nei casi di eventi di riparazione

¹⁵ <http://therestartproject.org/about/>



dal carattere maggiormente aspecifico, come sono repair café, è più ricorrente trovare in veste di ospiti, associazioni di promozione sociale o culturale operanti sul territorio di riferimento dei gruppi.

E' possibile valutare, infine, come si collocano gli eventi di riparazione nel novero di eventuali altre attività svolte dal gruppo osservato. In alcuni casi, infatti, i gruppi nascono direttamente come gruppi di riparazione, seguono uno dei modelli esistenti e chiedono l'affiliazione alla relativa organizzazione. In altri casi, soggetti di varia natura, già attivi nell'ambito della promozione sociale e/o culturale, possono aggiungere gli eventi di riparazione nel novero delle loro attività. Se la prima casistica ci interessa per osservare la diffusione del fenomeno/movimento, il secondo caso ci interessa per valutare quale sia l'eventuale terreno di sviluppo degli eventi di riparazione, cioè quali sia il terreno di coltura dove questi eventi possono propagarsi.

2. La ricerca sui significati.

Se, probabilmente, non è ancora possibile considerare l'emergere di gruppi riconducibili al fenomeno della riparazione, come alla nascita di un movimento, la volontà che si costituisca un "movimento di riparatori" è emersa nel tempo sia da membri delle organizzazioni stesse, sia da osservatori del fenomeno. Il caso di studio può essere quindi interessante per lo studio dell'emergere di un possibile movimento nel suo costituirsi e delle condizioni che ne possano o meno favorire la costituzione.

L'analisi che qui viene presentata è parte di un lavoro più ampio sul fenomeno degli eventi di riparazione, una ricerca che interroga da diversi punti di vista la fenomenologia riconducibile alla sfera della riparazione. Il principale obiettivo della ricerca nel suo complesso riguarda le condizioni che possono favorire o ostacolare la diffusione del fenomeno. Il framework teorico di riferimento per l'analisi del fenomeno nel suo complesso è quello della practice theory (Reckwitz 2002, Schatzki 2001, Shove 2012). Gli eventi di riparazione verranno quindi osservati come pratiche. Le pratiche, nello specifico della practice theory, vengono rappresentate come particolare configurazione di tre elementi: materiali, significati e competenze. L'uso di materiali, la messa in circolazione di significati e la condivisione e la messa in gioco di competenze, sono processi chiaramente osservabili nella riproduzione degli eventi di riparazione.

Il primo livello di approfondimento riguarda il tema dei significati riprodotti dalle organizzazioni e la misura con la quale questi sono condivisi.

Le diverse organizzazioni svolgono una significativa attività online, attraverso social media e siti web proprietari, anche se differenziata per quanto riguarda l'intensità d'uso. Questo approfondimento è stato quindi svolto osservando la produzione di contenuti delle diverse



organizzazioni sui social media e, se presenti, sui siti web proprietari. Il campione preso in esame è costituito dagli status update sui profili facebook delle organizzazioni inseriti dal 1 gennaio al 31 luglio 2014. L'analisi è stata corroborata da una ricognizione dei blog dei vari gruppi. Per il caso della Repair Café Foundation, che non dispone di un blog, il materiale usato analizzato proviene dal sito dell'organizzazione.

Tabella 2: Campione utilizzato per l'analisi qualitativa

	N. status update gennaio – luglio 2014	Blog	Website
Repair Café Foundation	263	No	Sì
Fixers Collective	454	Marzo 2009 > novembre 2014 ⁵	No
Fixit Clinic	646	Febbraio – giugno 2014 marzo 2014 – attivo ⁷	No
Restart Project	3028	Ottobre 2011 - attivo	Sì

Fonti: Interne

La tabella rappresenta un quadro piuttosto diversificato da un punto di vista quantitativo. La Repair Café Foundation, organizzazione più diffusa per quanto riguarda il numero di gruppi affiliati ed eventi, risulta la meno attiva online, non dispone di un blog, ma solo di un sito web aggiornato con scarsa frequenza. Fixers Collective e Fixit Clinic fanno un uso a altalenante di siti e blog, mentre il Restart Project è il gruppo che svolge l'attività di produzione di contenuti di gran lunga più significativa, sia su Facebook, sia sul blog proprietario che viene aggiornato costantemente dall'autunno del 2011. A prescindere dalle differenze a livello quantitativo, è stato possibile individuare una serie di significati ricorrenti che tutte le organizzazioni tendono a riprodurre. Consideriamo qui come significati tutte le frasi che possono rappresentare (e quindi permettono di chiarire) un fine o un obiettivo cui l'organizzazione tende, o frasi che in un senso più generale fanno chiarezza sull'identità dell'organizzazione o definiscono la sua posizione rispetto a determinate questioni. Possono inoltre essere ascritti all'alveo dei "significati" i passaggi in cui sono rintracciabili le motivazioni della partecipazione all'organizzazione e ai suoi eventi.

I significati condivisi e ricorrenti individuati possono essere categorizzati nel modo seguente. La parte più rilevante dei significati si riferisce alternativamente alla sfera della produzione o alla sfera del consumo. Tra i significati inseriti nelle due categorie, si può ulteriormente

distinguere tra quelli che si riferiscono alla sfera della produzione o del consumo in maniera critica, conflittuale, di denuncia o, in alternativa, in un senso pro-attivo, di proposta e collaborazione. Sono stati quindi individuate quattro categorie principali di significati.

Definiamo la prima categoria come “critica alla sfera della produzione”. Qui sono state raccolte tutte le frasi o i passaggi in cui, in cui in particolare i produttori di ICT vengono accusati di estendere il controllo sui device da loro prodotti, a detrimento di una piena ownership da parte dei consumatori. I produttori renderebbero gli elettrodomestici in genere e in particolare smartphone e computer particolarmente difficili da riparare a meno di non ricorrere ai centri di manutenzione autorizzata; al consumatore verrebbe negata la possibilità di modificare, manomettere, riparare autonomamente e personalizzare il bene posseduto. Sono state inoltre incluse qui tutte le frasi che rilanciano il tema dell'obsolescenza programmata, cioè l'idea che i produttori agiscano strategicamente in fase di produzione al fine di accorciare la vita dei prodotti, costringendo i consumatori ad un processo di sostituzione accelerato.

Nella seconda categoria individuata, i riparatori si pongono in relazione con la sfera della produzione con un approccio pro-attivo e collaborativo. Sono state raccolte qui tutte le frasi in cui i riparatori mettono a tema la possibilità che vengano adottati standard di produzione diversi, maggiormente orientati alla riparabilità e di conseguenza alla sostenibilità ambientale. Tale obiettivo può essere perseguito facendo pressione verso i produttori, agendo in maniera collettiva in veste di consumatori.

In una terza categoria sono state raccolte le frasi nelle quali i riparatori si pongono in maniera critica rispetto alla sfera del consumo. Qui prevale la critica a quella che i riparatori definiscono come throw-away culture, un modello di consumo che viene considerato come prevalente nella società contemporanea e che in questo caso viene riferito in particolare agli stili di consumo, piuttosto che ai sistemi di produzione: “we throw away vast amounts of stuff. Even things with almost nothing wrong, and which could get a new lease of life after a simple repair”¹⁶

Nella quarta e ultima categoria sono state raccolte tutte le frasi che si riferiscono alla sfera del consumo con un atteggiamento pro-attivo. Se è vero, come è stato detto poco sopra, che gli stili e le strategie di produzione moderne, in particolare nel campo dell'ICT, tendono a sottrarre ai consumatori quote di ownership, in questi casi i riparatori riflettono su come, attraverso gli eventi di riparazione, considerati come luoghi dove le competenze in merito alla costituzione e al funzionamento di determinati beni di consumo vengono trasmesse e condivise, sia possibile aumentare il livello di empowerment dei consumatori e di conseguenza il loro livello di controllo e ownership sui beni da loro posseduti: “we see this

¹⁶ <http://repaircafe.org/about-repair-cafe/>



a massive, global behaviour change project – our vision is a world where everybody opens up their gadgets after warranty, where consumers demand repairable and upgradable products, where people become true owners of their e-stuff” (The Restart Project 2012b).

A questo set di temi prevalenti se ne aggiungono altri quattro. Un primo set di significati mette in connessione gli eventi di riparazione con un framework di stampo ambientalista; un secondo set di significati tende a definire gli eventi di riparazione e l'atto di riparazione in genere come un luogo di apprendimento. Un terzo set di significati tende a produrre un accostamento tra l'emergente fenomeno della riparazione in collettivo alla realtà delle “sharing economies” o del consumo collaborativo (Botsman, Rogers 2010). Un quarto tema tende a sottolineare il ruolo degli eventi di riparazione per la costituzione, la riproduzione o la preservazione della comunità.

La prolifica attività mediale del Restart Project rende questo gruppo responsabile di una gamma di significati e temi più ampia rispetto a quelli condivisi. In altre parole, l'organizzazione londinese sta svolgendo il lavoro culturale più rilevante. Le questioni sollevate, in specie attraverso il loro blog, spaziano dal tema delle differenze di genere tra i partecipanti agli eventi, in particolare nella veste di riparatori; a quello della differenza tra riparazione e riciclo; alla realtà della riparazione nelle culture vernacolari; al tema delle culture open source; al possibile rapporto conflittuale tra eventi di riparazione e riparatori professionisti; al rapporto tra riparatori e makers e infine, alla possibilità che la realtà della riparazione si faccia in qualche modo movimento.

L'analisi dei contenuti ha rivelato la presenza di almeno un altro attore rilevante nella definizione del framework culturale di riferimento per i gruppi di riparazione e che, come si vedrà a breve, ha un peso anche nella promozione del fenomeno della riparazione come fenomeno di movimento. Si tratta della piattaforma iFixit e in particolare del suo fondatore Kyle Wiens. La piattaforma, che gode di una significativa reputazione nell'ambiente dei riparatori, è divisa in due progetti separati e paralleli, ospitati in due siti web distinti. iFixit.org è una piattaforma di stampo attivista, impegnata nella produzione di contenuti affini al framework di significati che caratterizzano la nascente cultura della riparazione ed è possibile affermare che in una certa misura la piattaforma abbia contribuito alla sua costituzione e contribuisca alla sua riproduzione. iFixit.com è invece una piattaforma commerciale che fornisce sia tutorial per la riparazione di ICT, sia le parti di ricambio necessarie. In alcuni casi i gruppi di riparazione hanno rilanciato gli articoli di opinione del fondatore dell'organizzazione. A loro volta, le storie dei gruppi di riparazione vengono citate nei pezzi d'opinione degli autori di iFixit.org. Nel contempo, le parti di ricambio e gli strumenti per la riparazione forniti dalla piattaforma commerciale sono molto popolari tra i riparatori e in alcuni casi, gruppi di riparazione appena fondati hanno ricevuto in regalo un kit di attrezzi da parte di iFixit.



3. L'attribuzione irriflessa del carattere di movimento.

Il tema del movimento è quindi discusso e circola nella realtà emergente degli eventi di riparazione. L'analisi ha rilevato come il tema sia stato discusso, anche se mai prima del 2012, da un limitato numero di articoli, poi rilanciati dalle organizzazioni di riparatori, provenienti dai principali media mainstream online e da alcune testate alternative. Nella quasi totalità dei casi, quando i media attribuiscono al fenomeno il carattere del movimento, il termine non viene mai problematizzato, ma usato, nel migliore dei casi, per etichettare un fenomeno emergente caratterizzato da soggetti collettivi che, a livello globale, sviluppano pratiche nell'ambito della riparazione, perseguendo obiettivi principalmente connessi al bisogno di contrastare la cultura del consumo usa e getta. E' il caso di Fox News: "'fixer' movement fights today's throw-away society one tinker session at a time" (Prabucki 2012); Shareable: "repair cafes counter consumerism with Fixer Movement" (McCartney 2012) e della BBC: "in our modern gadget-obsessed society, we are often more likely to wait to get a new product, rather than attempt to repair our current one when it is broken. Restart is an international movement which aims to buck this trend" (Rich 2013), per citarne alcuni.

La concezione diffusa e circolante che il fenomeno emergente della riparazione rappresenti un fenomeno di movimento nasce, quindi, come attribuzione di alcuni media mainstream, ma senza che vi sia stata una problematizzazione del termine da un punto di vista sociologico. Che i vari soggetti riconducibili a questo fenomeno si costituiscano effettivamente come movimento, è un auspicio che nasce da parte di alcuni osservatori che hanno avuto la capacità di dare forma alla conversazione in merito, come l'opinionista Clive Thompson (2013) dalle pagine di Wired. Thompson partecipa a un evento del Fixers Collective newyorchese e riflette sul ruolo di rottura di un ipotetico 'fixers movement' rispetto a questioni come quella del crescente accumulo di rifiuti elettronici e dell'obsolescenza programmata. L'autore legge l'auspicabile ascesa del fixer movement in relazione con l'ascesa di un'altra realtà, quella dei makers, alla quale ci si riferisce già diffusamente nei termini di movimento (Anderson 2012).

You've heard about the "maker movement," the geeks who've been rebooting America's craft tradition. It's a grassroots success story, refueling interest in engineering and giving kids practical skills with tools. But now we need something new. We need to apply those maker skills to what we already own, giving broken devices a new lease on life. We need, in short, a fixer movement. This would be a huge cultural shift. In the 20th century, US firms aggressively promoted planned obsolescence, designing things to break [...]. Today e-waste has become one of the fastest-growing categories of refuse. We chucked out 2.4 million tons of it in 2010 and recycled just 27 percent. And "recycling" often means shipping electronics overseas, where the toxic parts pollute developing countries. It's a mess. A fixer movement could break this century-old system. (Thompson 2013).



L'articolo è stato ripreso da diverse fonti esterne alla realtà della riparazione e in particolare ha stimolato una radicale messa a tema dell'identità dei riparatori, anche in questo caso dalle pagine del blog del Restart Project. L'organizzazione londinese che aveva da tempo iniziato a definire la diffusione degli eventi di riparazione a livello globale, come alla crescita di un movimento (2012c), indirizza idealmente un post successivo (2013), alla "comunità" dei makers, criticandone l'approccio ai processi di produzione e consumo, chiedendo loro di prendere consapevolezza dei problemi insiti in una produzione di gadget incontrollata, il cui destino prossimo non può che essere la discarica e definendo per differenza l'identità dei fixer.

"And now we get to where some of our disquiet with the throw-away culture overlaps with maker culture. Over the past year especially, with budget miniature computers, the price of sensors and wearable technology dropping, and everything getting reduced in size, we see a danger of the multiplication of disposable, use once and throw-away gadgets, treating electronics-intensive projects like sand castles. As one-offs, where everything will end up in the scrap-heap – only the scrap-heap does not wash away. (And yes, scrap can be shredded and melted down and reused, but this is very energy intensive.) We see disposable electronics celebrated, and 3D printers lauded for churning out the same frivolous crap that was mass-produced last year by invisible workers in China" (ivi).

Il termine viene usato, inoltre, nell'unica ricerca di stampo quantitativo svolta finora riguardo gli eventi di riparazione. Si tratta della ricerca di Charter e Keiller (2014) del Centre for Sustainable Design. In questa ricerca i repair café vengono considerati parte di una nuova ondata di organizzazioni grassroot in cui, tramite il lavoro collettivo, si riflette materialmente sui beni di prodotti (p. 3).

Gli autori hanno indagato, tra le altre cose, le motivazioni della partecipazione agli eventi, dal punto di vista dei riparatori che tipicamente offrono le loro competenze a titolo volontario. Hanno risposto al questionario 158 riparatori, distribuiti in 144 repair café di 9 paesi diversi. Nella presentazione della ricerca l'uso del termine 'movimento' non viene problematizzato, in linea con la maggior parte dei casi osservati finora: "increasing product longevity is one of the central considerations of Circular Economy thinking and one which the newly emergent Fixer movement clearly supports". Ma è rilevante per la nostra analisi che l'idea di "essere parte di un movimento per migliorare la riparabilità e la longevità dei prodotti" (p. 5) figuri come una delle tre principali motivazioni della partecipazione scelte dai riparatori, all'interno di una batteria di motivazioni proposte dai ricercatori.

In chiusura, la lettura del fenomeno della riparazione come fenomeno di movimento è una delle tracce principali degli articoli pubblicati da iFixit.org, la piattaforma che, come è stato indicato poco sopra, ha contribuito a dare a forma alla conversazione sulla nuova realtà della riparazione nel suo costituirsi.



4. Conclusioni.

In base all'analisi dei contenuti online è stato possibile osservare come il fenomeno sia già stato marcato come movimento, indipendentemente da una valutazione sociologica, alla stregua probabilmente di quanto è stato fatto nel caso del maker movement, caso al quale l'emergente realtà della riparazione viene spesso associato. Le stesse organizzazioni osservate, d'altronde, ricorrono in diversi casi al termine di movimento e gli stessi partecipanti agli eventi, in qualità di riparatori, sembrano riconoscersi come appartenenti a un movimento, ma sempre in una maniera che non problematizza mai l'uso del termine.

Al di là della mancata problematizzazione del termine e dei processi d'identificazione dei riparatori, comprendere l'appropriatezza dell'attribuzione dal punto di vista del dibattito sociologico sui movimenti sociali, può fare la differenza, per i riparatori stessi, rispetto alla possibilità di raggiungere gli obiettivi culturali, economici e sociali che si sono prefissati. Può, in altre parole, permettere alle organizzazioni suddette di agire riflessivamente e comprendere quali siano eventualmente gli step da intraprendere per aumentare le chance che determinati obiettivi "di movimento" siano raggiunti e impedire, al contrario, che il lavoro culturale e la costruzione di ethos comune, si dissolva.

I dati raccolti attraverso questa prima analisi di sfondo vengono quindi offerti qui, per una discussione e per la rielaborazione in una successiva trattazione, al fine di valutare i seguenti aspetti:

- a) Se abbia o meno senso sociologico etichettare il fenomeno come fenomeno di movimento.
- b) Definire, nel caso si tratti ancora di una sua forma in nuce, quali processi debbano instaurarsi affinché il fenomeno entri effettivamente in una dimensione di movimento.
- c) Quali caratteristiche del fenomeno rappresentino ostacoli o ambiguità incompatibili con l'istituzione di una qualsivoglia dinamica di movimento.

E' stato possibile riconoscere una serie di istanze comuni delle quali le organizzazioni si stanno facendo promotrici, come quella della promozione di una diversa cultura del consumo, che superi la cultura dell'usa e getta, che i riparatori considerano come dominante nella società contemporanea di stampo occidentale, una forma di consumo della quale sarebbero corresponsabili produttori e consumatori. Se le dinamiche di movimento impongono l'individuazione di un antagonista, questo è chiaramente individuabile nella sfera della produzione di beni di consumo e in particolare nelle strategie produttive di determinati brand, come l'americana Apple. Allo stesso tempo, le organizzazioni di riparazione sono responsabili di aver riportato in auge il tema dell'obsolescenza programmata e riflettono sulla possibilità di fare pressione affinché si verifichi un mutamento a livello degli stili di produzione



dei beni di consumo, in particolare nella direzione di un design che sia maggiormente orientato verso la riparabilità. Qual è il ruolo di un framework condiviso di significati, come quello individuato, nella costituzione e riproduzione di un eventuale movimento?

Come è stato indicato, i gruppi di riparazione sono inseriti in una rete di relazioni che li lega ad organizzazioni di diversa natura, le principali delle quali rimandano alla subcultura hacker e alla subcultura dei makers. Ma non mancano i contatti significativi con le istituzioni pubbliche, istituzioni che in determinati casi possono finanziare lo sviluppo delle organizzazioni. Vanno tenuti in considerazione i contatti dei gruppi con la realtà del no-profit e delle associazioni che possono fornire supporto logistico, supportare in altro modo i gruppi e i loro eventi, tramite il passaparola, la pubblicità, ampliando la loro reputazione sul territorio di riferimento. Il Restart Project vanta, ad esempio, una forte connessione con l'articolato sistema del Transition Network e delle città in transizione. Gli eventi di riparazione possono essere ricompresi nel novero del fenomeno in crescita dell'economia della condivisione (sharing economy), ciononostante non mancano i contatti con soggetti di natura commerciale. Forte è la relazione ad esempio, a livello sia culturale, sia economico, con un attore come iFixit. La realtà della riparazione è inoltre composta da un numero significativo di gruppi che, svolgono attività di riparazione, si fanno promotori del medesimo framework di significati delle principali organizzazioni di riparatori, ma sono a tutti gli effetti attori commerciali, fornitori di servizi di riparazione a pagamento di piccola, media o grande entità. In quale misura è possibile definire, una realtà talmente composta, come realtà di movimento e in quale misura la relazione fra economia della condivisione e dimensione commerciale della riparazione è compatibile con lo sviluppo di dinamiche di movimento?

Si può inoltre riflettere sulle prospettive di crescita delle organizzazioni analizzate. Repair Café Foundation e Restart Project sono state le due uniche organizzazioni ad aver mostrato una capacità significativa di crescita, per quanto riguarda la diffusione del loro modello a livello mondiale. Entrambe le organizzazioni inoltre hanno cercato di attivare strategie per il recupero di fondi: la prima facendo pagare per una cifra ridotta un "kit" necessario per avviare un repair café affiliato all'organizzazione;¹⁷ la seconda sviluppando un servizio dedicato alle imprese.¹⁸

Se è vero, infine, che i numeri della Repair Café Foundation la rendono l'organizzazione più diffusa a livello mondiale, tanto che non mancano casi in cui il termine repair café viene usato per indicare gli eventi di riparazione tout court, è anche vero che è stata l'unica organizzazione a ricevere un cospicuo finanziamento iniziale. Il successo del modello repair café è stato raggiunto a fronte di uno sforzo, a livello mediale e sulle piattaforme online, tutt'ora sostanzialmente minimo. Se riflettiamo intorno al ruolo dei social media per lo sviluppo di un movimento possibile come quello dei riparatori, allora dobbiamo considerare come

¹⁷ <http://repaircafe.org/start-a-repair-cafe/>

¹⁸ <http://therestartproject.org/restart-your-workplace/>



il modello che ha avuto finora maggior successo, maggiore diffusione, sia quello che ha fatto meno affidamento sui social media e sui mezzi forniti da internet in generale, che ha fatto propaganda, ma che ha avuto un cospicuo finanziamento di partenza, che ha avuto rilevanti connessioni a livello istituzionale. Allo stesso tempo, il significativo lavoro culturale svolto dal Restart Project ha sì contribuito ad ampliare il set di significati che circolano nell'ambiente mediale dei riparatori, ma senza riuscire, almeno per ora, ma forse i tempi non sono maturi, a dettare veramente l'agenda per quanto riguarda il cuore di significati centrali circolanti, almeno in base all'analisi sui contenuti effettuata. In altre parole, il set di significati caratterizzanti quella che potrebbe essere definita come una "cultura della riparazione" erano già presenti al momento di fondazione dell'organizzazione e i nuovi temi introdotti da questa, come quello delle differenze di genere nell'ambiente dei riparatori, il tema del ruolo delle culture vernacolari nello sviluppo di una moderna cultura della riparazione o, appunto, il tema del movimento, rimangono marginali.

Maggiore capacità di penetrazione sembrano avere i contenuti promossi da iFixit, una piattaforma che non può prescindere dalla sua natura ambivalente, culturale e commerciale. Anche in questo caso è necessario riflettere se e in quale misura possibile parlare di movimento quando una parte significativa della sua capacità di crescita sembra possibile solo con il supporto di significativi finanziamenti pubblici e privati e dall'altra se è possibile parlare di movimento quando uno dei suoi attori principali è un'organizzazione che, almeno per metà, mostra una chiara natura commerciale.

Bibliografia.

Anderson, C. (2012). *Makers. The new industrial revolution*, Crown Business, New York

Botsman, R.; Rogers, R. (2010). *What's mine is yours. The rise of collaborative consumption*, Harper Collins, New York

Brinkman, C. (2012). *Education, empowerment and enlightenment through guided disassembly of your broken stuff* [online] testo disponibile in: <http://newsoffice.mit.edu/2012/education-empowerment-and-enlightenment-through-guided-disassembly-of-your-broken-stuff>

Charter, M.; Keiller, S. (2014). *Grassroots Innovation and the Circular Economy. A Global Survey of Repair Cafés and Hackerspaces*, The Centre for Sustainable Design® University for the Creative Arts, [online] testo disponibile in: <http://cfsd.org.uk/site-pdfs/circular-economy-and-grassroots-innovation/Survey-of-Repair-Cafes-and-Hackerspaces.pdf>

McCartney, K. (2012). *Repair Cafes Counter Consumerism with Fixer Movement* [online] testo disponibile in: <http://www.shareable.net/blog/repair-cafes-counter-consumerism-with-fixer-movement>



McGrane, S. (2012). An Effort to Bury a Throwaway Culture One Repair at a Time, *New York Times*, [online] testo disponibile in: <http://www.nytimes.com/2012/05/09/world/europe/amsterdam-tries-to-change-culture-with-repair-cafes.html?pagewanted=all&r=0>

Prabucki, L. (2012). 'Fixer' movement fights today's throw-away society one tinker session at a time [online] testo disponibile in: <http://www.foxnews.com/us/2012/12/24/if-it-broke-fix-it-repair-cafes-bring-people-together-to-reduce-waste/>

Rich, L.J. (2013). *Restart project: The forgotten art of repairing things* [online] testo disponibile in: <http://www.bbc.com/news/technology-22812944>

Reckwitz, A. (2002). Toward a Theory of Social Practices. A development in culturalist theorizing, *European Journal of Social Theory*, 5, no. 2, pp. 245- 265

Rosner, D.K. (2013). Making Citizens, Reassembling Devices: On Gender and the Development of Contemporary Public Sites of Repair in Northern California, *Public Culture* 26:1, Duke University Press

Schatzki, T. (a cura di) (2001). *The practice turn in contemporary theory*, Routledge, New York.

Sharpe, K. (2012). *Sip Lattés and Fix Busted Stuff at the Repair Café*, [online] disponibile in: <http://www.wired.com/design/2012/05/fixer-collectives/>

Shove, E. et al. (2012). *The dynamics of social practices. Everyday life and how it changes*, Sage publications.

The Restart Project (2012a). #Restart1: A call to screwdrivers! (Save June 16th) [online] testo disponibile in: <http://therestartproject.org/restart-project/restart1-a-call-to-screwdrivers-save-june-16th/>

The Restart Project (2012b). #Firstworldproblems [online] disponibile in: <http://therestartproject.org/restart-project/firstworldproblems/>

The Restart Project (2012c). *Mapping a spontaneous, global movement* [online] testo disponibile in: <http://therestartproject.org/mapping/mapping-a-spontaneous-global-movement/>

The Restart Project (2013). *Dear Makers* [online] testo disponibile in: <http://therestartproject.org/repair-elsewhere/dear-makers/>

Thompson, C. (2013). *We need a fixer (not just a maker) movement* [online] testo disponibile in: http://www.wired.com/2013/06/qq_thompson/

Wiens, K. (2014). *Why seniors are the heroes of the fixer movement* [online] testo disponibile in: <http://ifixit.org/blog/6606/seniors/>

